

PORDENONESE - PORCIA | GRAZIE AL CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE FRIULI CHE ERA INTERVENUTA ANCHE NEL 2009

Gli affreschi restaurati di Sant'Agnese a Roraipiccolo

Il 21 gennaio alle 17.30 la presentazione de "Le immagini svelate"
Interventi maggiori per l'umidità alla parete nord e all'abside



Sarà una piacevole sorpresa entrare nell'antica chiesa di Sant'Agnese a Roraipiccolo, in Comune di Porcia, dal 21 gennaio prossimo, giorno nel quale alle ore 17.30, all'interno della chiesa stessa saranno presentati nell'incontro "Le immagini svelate", i recenti restauri degli affreschi. Saranno relatori: Annamaria Nicastro, Stefano Tavella, Francesca Bellavitis e Pierfrancesco Busetto.

Un lavoro importante che si è potuto realizzare grazie all'intervento della Fondazione Friuli, sempre attenta a promuovere bandi ai fini della salvaguardia del patrimonio artistico delle province di Udine e Pordenone, grazie alla Regione FVG, alla conseguente opera di restauro condotta dalla ditta "Vita Restauri" di Roveredo in Piano, nelle persone della restauratrice responsabile Francesca Bellavitis, coadiuvata da Giulia Della Libera e Lucia Bara.

Ai restauri pittorici si aggiunge il rifacimento dell'impianto di illuminazione da parte della ditta Elettrica Friulana. Il lavoro è stato coordinato dall'architetto Stefano Tavella, che da oltre cinque anni sta studiando il sito di Sant'Agnese.

L'interno della chiesa pertanto si presenta oggi molto luminoso e certamente più leggibile nella porzione relativa agli affreschi restaurati, in particolare a quelli del lato nord.

L'evento del 21 gennaio, giorno in cui si celebra la memoria liturgica di Sant'Agnese, è stato voluto e organizzato dal parroco don Lino Moro e dal Consiglio Pastorale.

LA CHIESA

La chiesa di Sant'Agnese a Roraipiccolo è sempre stata molto cara anche ai Pordenonesi e agli abitanti dei territori circostanti. Eretta in curazia con decreto del vescovo mons. Luigi Paulini in data 30 ottobre 1929, fu successivamente eretta in parrocchia dal vescovo mons. Vittorio De Zanche in data 1° marzo 1955.

La chiesa nuova fu iniziata nel 1930 su progetto dell'architetto Domenico Rupolo, benedetta e

aperta al culto il 21 gennaio 1933.

Alla cosiddetta "Sagra di Sant'Agnese", la prima dell'anno nuovo, affluivano sempre numerosi i pordenonesi, nonostante il freddo. Arrivavano a piedi e lo fecero anche in tempo di guerra, la seconda mondiale, come testimoniano i diari del giornalista Paolo Gaspardo. Le mamme erano solite iscriverle le figlie alla scuola religiosa di Sant'Agnese, affinché la Santa le proteggesse.

Riportiamo alcuni stralci di quanto scritto dall'ERPAC FVG sulla chiesa di Sant'Agnese, una delle più antiche cappelle campestri esistenti in diocesi di Concordia-Pordenone.

"E' costituita da un'aula rettangolare su cui si innesta il presbitero anch'esso rettangolare, cui è addossato, sul lato meridionale, il vano sacrestia. La facciata, orientata ad ovest, presenta una partitura semplice con la porta principale rettangolare senza inquadratura - con architrave di legno -, una finestra rettangolare sul lato sinistro e, al di sopra di essa, una piccola nicchia. Incorporata nella facciata della chiesa, a destra, è presente la torre campanaria. Antistante il prospetto principale della chiesa vi è un portico, chiuso da un basso muretto sul lato ovest e, parzialmente, su quello nord, sorretto da pilastri quadrati.

L'interno presenta un tetto a capriate lignee a vista, nell'abside una volta a botte intonacata e affrescata. E' presente un ciclo di affreschi, riferibili ad epoche diverse (dal XIII al XVI sec.). Sulla parete nord gli affreschi si dispongono su due registri, in cui sono raffigurati Cristo flagellato alla colonna, una Crocifissione, San Giovanni Battista, San Cristoforo e altre figure di Santi e Martiri. Sulla stessa parete, più in basso della Crocifissione, è stato sovrapposto un altro affresco datato MDXXVII, assegnato a Girolamo Stefanelli che rappresenta la Madonna con Bambino fra i Santi Rocco e Sebastiano e la figura di un devoto, affresco datato MDXXVII, ora staccato, applicato su pannello e posizionato nella controfacciata.

Nell'abside vi sono altre raffigurazioni di Santi e Cristo in trono con i simboli degli Evangelisti. Al Pordenone in tempi passati è stato attribuito da alcuni studiosi, anche dallo stesso Degani, il grande affresco che funge da pala d'altare con l'Eterno Padre in gloria con la Madonna e il Bambino in trono tra le Sante Agnese e Caterina d'Alessandria". Un dibattito continua ancora oggi: è del Pordenone o dell'Amalteo? La chiesa di Sant'Agnese non è mai stata oggetto di uno studio approfondito, cui si sta forse pervenendo in questa fase di restauro. Della chiesa e in particolare della pala d'altare hanno scritto Antonio Forniz, Paolo Goi, Fabio Metz, Giuseppe Marchetti, P. Marchesi.

La chiesa sorge in posizione decentrata rispetto al nucleo abitato, a sud della nuova parrocchiale. La primitiva chiesa, che si potrebbe far risalire al XIII sec., ha subito in epoche diverse alcuni rimaneggiamenti. In particolare, gravemente lesionata dal terremoto del 1976, è stata sottoposta ad un pesante intervento di restauro. Negli anni Ottanta del secolo scorso sono stati effettuati gli interventi di salvaguardia delle decorazioni pittoriche presenti, i restauri sono stati seguiti da Gino Pavan e Ezio Belluno ed eseguiti da Gian Carlo Magri. Ulteriori lavori sono stati realizzati dopo l'incendio del 1987.

Le intemperie, l'umidità che sale dal suolo hanno sempre recato danni alla chiesa, nonché una certa precaria stabilità.

Nel 2009 la Fondazione Friuli

ha finanziato un intervento atto ad evitare ulteriori deterioramenti degli affreschi.

Durante i lavori di restauro dell'altare maggiore, eseguiti nel 1950, fu scoperta una croce "Enkolpion" in bronzo dorato di fattura bizantina, riferibile alla fine del sec. XII. La croce a due valve era custodita all'interno della mensa dell'altare e racchiudeva alcuni lembi di stoffa, veniva appesa al collo e usata come reliquiario.

I RESTAURI

Abbiamo parlato con Francesca Bellavitis della "Ditta Vita" in merito ai recenti restauri resi possibili grazie ai finanziamenti della Fondazione Friuli e della Regione FVG. La responsabile dell'operazione di restauro, che ha operato sempre in accordo con la dott.ssa Annamaria Nicastro della Soprintendenza, ci ha illustrato la necessaria pulitura che esigevano gli affreschi, soprattutto quelli posti sulla parete nord: "Se la pala d'altare - oggi attribuita all'Amalteo - necessitava di una semplice manutenzione, i dipinti presenti sulla parete nord, pregevole esempio di arte trecentesca, così come gli affreschi in abside e sull'arco, evidenziavano l'estrema necessità di un urgente e complesso lavoro di restauro".

Dopo la pulitura e la rimozione di precedenti stuccature, la maggior difficoltà è consistita nel "ridare lettura alle scene affrescate". E' stato anche rinvenuto un ulteriore affresco sotto quelli che già apparivano, sempre nella parete nord, che è stato aperto, ritoccato, rivelando le sembianze di un angelo.



"Oltre al degrado del materiale costitutivo degli affreschi, va sottolineato come l'intervento di risarcitura delle lacune fosse causa di svilimento estetico di assoluta rilevanza; i dipinti, infatti, seppur lacunosi e degradati, manifestano tutta la loro forza cromatica, mortificata da stuccature il cui viraggio di tono disturbava la generale lettura dell'opera".

LE PROCEDURE

L'intervento di restauro è iniziato con analisi di laboratorio non invasive. "Meno fruibile risultava il ciclo di affreschi della parete nord. In un generale buono stato risultavano invece gli affreschi sull'arco e sulle pareti dell'abside. Si è proceduto con estrazione dei sali solubili, il consolidamento per la risarcitura del deficit di adesione, la pulitura preliminare della superficie, il consolidamento della pellicola pittorica, la pulitura della superficie, la rimozione di stuccature non idonee, la realizzazione di nuove stuccature, l'integrazione pittorica. Questa fase è stata la più delicata e oggetto di analisi puntuale. In generale sono state chiuse tutte le piccole abrasioni mediante stesura di colori stabili legati in gomma arabica, in punta di pennello, a tono. Le lacune di piccole dimensioni, integrabili per analogia, sono state restituite cromaticamente con la medesima metodologia e materiale. Le lacune di dimensioni maggiori sono state interpretate con la "sfumatura" della scena pittorica in modo da rendere concettualmente gli spazi e le immagini, senza la mistificazione dell'opera stessa".

Per quanto concerne la pala d'altare meno compromessa si è proceduto alla pulitura della superficie, al consolidamento dei puntuali deficit di adesione, alla realizzazione di nuove stuccature, all'integrazione pittorica. (In generale sono state chiuse le piccole abrasioni e stuccature mediante stesura di colori stabili legati in gomma arabica, in punta di pennello, a tono). Si è operato pure sulla mensa d'altare con pulitura della superficie, rimozione di intonaco cementizio, consolidamento per

Da sx: presbitero e parete nord. Sotto: l'esterno di Sant'Agnese

la risarcitura del deficit di adesione, realizzazione di nuovo intonaco, di nuove stuccature, integrazione pittorica".

IN PROSPETTIVA

Certamente, la chiesa di Sant'Agnese necessiterebbe nel tempo di ulteriori interventi per completare la salvaguardia interna. A tal proposito ci pare interessante quanto osservato dai restauratori nella relazione redatta, soprattutto nei confronti della muratura dell'abside: "Dato il livello di umidità riscontrato sulle murature e sugli intonaci all'interno della chiesa di Sant'Agnese, in attesa di futuri interventi sui prospetti esterni, sono stati realizzati degli interventi da considerarsi salvaguardanti e restauri eseguiti. Si riscontra, infatti, che i problemi maggiori di umidità derivano da risalita capillare dal terreno e dalla scarsa traspirabilità degli intonaci cementizi esterni che porta l'acqua a migrare verso le superfici esterne. Internamente, la parte inferiore della muratura del catino absidale vedeva la presenza di una intonatura cementizia che portava i sali solubili a migrare verso le superfici dipinte. Per tale motivo sono stati realizzati i seguenti interventi: rimozione di intonaco cementizio, realizzazione di nuove stuccature, realizzazione di scialbo".

Ogni opera che i nostri antenati ci hanno lasciato, frutto di tanti loro sacrifici per giungere alla realizzazione, nel desiderio di dare lode a Dio e ai tanti Santi venerati nei nostri territori, in piccole e grandi chiese, oratori, capitelli necessita certamente di essere salvaguardata. Necessità di tante opere di manutenzione che, nel rispetto dei nostri padri, è doveroso realizzare. Riprendo questo pensiero da una delle tante presentazioni che i responsabili della Fondazione Friuli hanno espresso, pensiero che si fa concreto nel sostegno ad opere come la chiesa di Sant'Agnese, piccolo gioiello d'arte e di Fede.

Maria Luisa Gaspardo Agosti